

Sedici candidati per una Presidenza da reinventare

di Rino Casella*

Le elezioni presidenziali del 21 aprile e del 5 maggio 2002 si caratterizzano per l'alto numero di candidati in lizza. Il Consiglio Costituzionale, chiamato a stabilire la lista delle candidature all'Eliseo sulla base dei *parrainages*, ovvero le firme di presentazione e sostegno da parte di almeno 500 titolari di un mandato elettivo distribuiti sul territorio nazionale, ha ammesso alla competizione ben sedici candidati, il numero più elevato dalle prime elezioni presidenziali a suffragio universale diretto svoltesi nel 1965.

Indiscutibilmente, all'interno di questa estrema differenziazione politica e programmatica delle candidature (in questa scheda esaminata soprattutto riguardo al tema delle riforme istituzionali proposte), i principali contendenti di queste elezioni presidenziali, segnate dalla riduzione del mandato presidenziale a cinque anni a seguito della revisione costituzionale del 2000, sono l'uscente capo dello Stato, il neogollista **Jacques Chirac** e il Primo ministro **Lionel Jospin**, socialista, protagonisti dal 1997 della più lunga "coabitazione" della Quinta Repubblica.

Il primo, per la quarta volta candidato ad un'elezione presidenziale, cerca la propria rielezione (operazione riuscita in passato soltanto a F. Mitterrand nel 1988) così da porre fine, attraverso un auspicato "effetto di trascinamento" nelle successive elezioni legislative, alla coabitazione con una maggioranza parlamentare di sinistra cui è costretto dallo scioglimento anticipato del 1997. Nonostante il continuo coinvolgimento in diversi "scandali" relativi al finanziamento del proprio partito (R.P.R., *Rassemblement pour la République*) e alla gestione del potere come sindaco di Parigi, la mancata attuazione di molte delle promesse elettorali fatte nel 1995, nonché la manifestata incapacità di far superare all'alleanza di centro-destra le proprie profonde divisioni evidenziate durante i governi Juppé del 1995-1997, Chirac, nel corso della *cohabitation* ha cercato di mantenere alta la propria statura politico-istituzionale sia sullo scenario interno che su quello internazionale. L'assenza di un vero rivale a destra già al primo turno di voto (al contrario del 1995 quando dovette confrontarsi con il Primo ministro uscente Balladur) e l'indiscusso carisma personale (riassunto nello slogan *Chirac avec la France*) gli assicurano buone *chances* di vittoria il 5 maggio.

Anche **L. Jospin**, potrebbe riuscire a vincere questa difficile contesa elettorale, diventando così, dopo F. Mitterrand, il secondo Presidente socialista della Quinta Repubblica.

Fortè dei buoni risultati ottenuti dal proprio governo dal 1997 ad oggi e della significativa "tenuta" politico-programmatica della maggioranza di *gauche plurielle* che lo sostiene, capace peraltro di garantire una maggiore compattezza proprio al *Parti Socialiste* (dilaniato a lungo dalla lotta delle varie correnti interne), Jospin è in grado di riuscire dove fallì nel 1995, quando, sfidando proprio Chirac, si attestò al secondo turno al 47,4% dei suffragi. Riguardo alla necessità di un nuovo assetto politico-istituzionale per la Francia, Jospin si propone, come prossimo capo dello Stato di *présider autrement*, ovvero di svolgere un ruolo *acteur et actif*, capace di indicare al paese i grandi orientamenti della propria azione e di rispettare gli impegni assunti con gli elettori, lavorando «in coerenza con il governo e rispettoso del parlamento».

Nonostante il candidato socialista sia, tra l'altro, favorevole ad una correzione proporzionale dell'attuale legge elettorale per l'assemblea nazionale, le probabilità del suo successo sono legate alla dinamica maggioritaria propria del meccanismo di elezione del capo dello Stato, ossia alla sue capacità di *rassembler* al secondo turno tutte le diverse anime della *gauche*.

Decisivo, così, per Jospin sarà intercettare, dopo il primo turno, i consensi raccolti da **Jean-Pierre Chevènement**, candidato del *Mouvement des citoyens* (M.D.C.). Quest'ultimo, già *enfant terrible* del P.S., è stato, come ministro dell'Interno, l'uomo-chiave del governo Jospin fino all'estate 2000 quando ha rassegnato le proprie dimissioni in disaccordo sulla politica adottata dal Primo ministro sull'autonomia della Corsica. Con lo slogan *La République force de la France*, è uno strenuo difensore dello Stato-nazione (è stato infatti definito come un "gollista di sinistra") e sostenitore della necessità di riattribuire ad esso un ruolo centrale nello sviluppo della società.

Anche i voti attribuiti al comunista **Robert Hue** saranno decisivi al ballottaggio. Il candidato del *Parti communiste français* (P.C.F.), già presente alla consultazione del 1995 (8,6 % al primo turno), ha saputo rinnovare il proprio partito

nel quadro di quella *gauche plurielle* dal 1997 sostegno del governo Jospin. Favorevole ad una marcata valorizzazione del parlamento attraverso una limitazione del ruolo del Presidente della Repubblica a quello di garante istituzionale, Hue si propone di trasformare profondamente la Quinta Repubblica accrescendo i «poteri di iniziativa dei cittadini» nei confronti di tutte le assemblee rappresentative e sviluppando gli istituti di democrazia diretta a livello locale.

Sostenuta dal *Parti Radical de Gauche* (P.R.G.), componente della coalizione di governo, la deputata **Christiane Taubira**, candidata del *Parti guyanais de centre gauche*, è la prima candidata di colore nella storia delle elezioni presidenziali francesi. Con gli stessi radicali, è a favore del passaggio ad una Sesta Repubblica dal profilo nettamente presidenziale, caratterizzata da una rigida separazione dei poteri, dalla valorizzazione del parlamento, nonché dall'abrogazione della figura del Primo Ministro e del potere di scioglimento dell'assemblea nazionale.

La componente ecologista del governo Jospin, rappresentata da *Les Verts*, candida alla Presidenza della Repubblica il deputato **Noël Mamère** sulla base di un programma elettorale che, nella parte dedicata alle riforme istituzionali, auspica l'introduzione di un sistema elettorale di tipo proporzionale in tutte le consultazioni, la limitazione del mandato parlamentare, la trasformazione del Senato in una *Chambre des Régions* e la riforma del Consiglio costituzionale.

Collocati poi ancora più a sinistra nello spettro politico d'oltralpe sono i trozkisti **Arlette Laguiller**, candidata di *Lutte Ouvrière* (L.O.) e "veterana" dei candidati presidenziali, essendosi presentata in tutte le consultazioni per l'Eliseo dal 1974 ad oggi (nelle ultime ottenne un significativo 5,3% dei consensi), **Daniel Gluckstein** del *Parti des travailleurs* (P.T.) ed **Olivier Besancenot** candidato della *Ligue communiste révolutionnaire* (L.C.R.) e fautore, tra l'altro, della «soppressione della funzione presidenziale».

I candidati centristi sono invece **François Bayrou** ed **Alain Madelin**, rispettivamente candidati della *Union pour la Démocratie Française* (U.D.F.) e di *Démocratie Libérale* (D.L.); entrambi ministri dei passati governi di centro-destra si contendono la stessa frazione di elettorato, cercando di differenziarsi l'uno dall'altro: il primo, forte del 9,28 % ottenuto alle europee del 1999, si propone come lo stratega di un nuovo *rassemblement de la droite*, il secondo, quale ultraliberale capace di differenziarsi, dal punto di vista programmatico, dallo stesso presidente uscente. Nello schieramento di centro-destra è presente anche una candidatura ecologista, rappresentata dall'ex-ministro dell'Ambiente dei governi Juppé **Corinne Lepage**, leader di *Citoyenneté Action Participation pour le 21ème siècle* (C.A.P. 21) ed una, ultra-conservatrice, espressa dalla deputata **Christine Boutin** (apparentata U.D.F.).

Le elezioni presidenziali del 2002 vedono anche la candidatura, per il *Front National* (F.N.), di **Jean-Marie Le Pen**, leader dell'estrema destra, già presente alle precedenti consultazioni del 1974, 1988 e 1995 (in queste ultime, ha raggiunto al primo turno, il 14,4% dei voti), sostenitore, tra l'altro, della necessità di avviare una *République référendaire* nella quale i cittadini siano consultati sui principali temi della vita nazionale. Staccatosi dallo stesso *Front National* per costituire un proprio partito, il **Mouvement national républicain** (M.N.R.), il candidato **Bruno Mégret** propone, nel suo programma, di limitare fortemente il sindacato di costituzionalità delle leggi da parte del Consiglio Costituzionale.

Completa, infine, il quadro dei candidati **Jean Saint-Josse**, presidente del movimento dei cacciatori *Chasse, Pêche, Nature, Traditions* (C.P.N.T.).